



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

MOZIONE

N. 239 del 3 marzo 2025

PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA

ZEPPIERI

***RICONOSCIMENTO DELL'APARTHEID DI GENERE COME CRIMINE CONTRO
L'UMANITÀ***



Consiglio regionale del Lazio
MOZIONE
N. 239 del 3 marzo 2025

Cons. Alessandra Zeppieri

Alla c.a.

del Presidente del Consiglio della Regione Lazio

On. Antonio Aurigemma

MOZIONE

Oggetto: riconoscimento dell'apartheid di genere come crimine contro l'Umanità.

PREMESSO

- Che nell'agosto del 2021 a seguito del ritiro della maggior parte degli eserciti occidentali, i talebani, dopo aver rapidamente conquistato la maggior parte dei territori afgani entrano nel palazzo presidenziale di Kabul instaurando il Governo dell'Emirato islamico dell'Afghanistan, un governo fondamentalista e spietato che nasce dal sangue delle violente repressioni delle manifestazioni di protesta avvenute sin dallo stesso giorno dell'occupazione di Kabul;
- che durante questi tre anni dalla restaurazione del potere dei talebani, l'Afghanistan è un Paese a crescita zero con circa la metà della popolazione al di sotto della soglia della povertà e una crisi umanitaria conclamata e tangibile, a causa anche della diminuzione drastica dei sostentamenti e dei fondi di sviluppo provenienti dalla comunità internazionale, che però non disdegna di intrattenere in buona parte relazioni con il Governo dell'Emirato Afgano facendo in modo che resti de facto legittimato in nome della presunta stabilità dell'area;
- che, in questo quadro economico e sociale, il Governo dei talebani ha instaurato un regime fondamentalista ancor più rigido del precedente con la costituzione del Ministero "Per la promozione della Virtù e la prevenzione del Vizio", a cui è stato attribuito il ruolo di custode della moralità e della islamizzazione della società. Società che è quindi costantemente sotto controllo in un clima di terrore e repressione che si concentra in maniera ossessiva e sistemica contro le donne, le ragazze, le bambine e la comunità LGBTQIA.

CONSIDERATO

- Che in questi tre anni dalla costituzione dell'Emirato islamico dell'Afghanistan le donne, le ragazze e le bambine hanno assistito a sistemiche restrizioni e negazioni dei diritti fondamentali, subendo repressione e controllo violento, brutale, essendo sottoposte a

Cons. Alessandra Zeppieri

punizioni corporali singole o di massa, incarcerazioni arbitrarie, sparizioni, obblighi sociali quali matrimoni combinati imposti anche a minorenni, impossibilità di accedere alle cure o alla giustizia;

- che attualmente in Afghanistan le donne non possono uscire se non accompagnate da un parente, non possono recarsi in parchi pubblici o giardini, non possono parlare o cantare o leggere in pubblico perché la loro voce è considerata “intima” e foriera di tentazioni per l’uomo, devono vivere completamente coperte dalla testa ai piedi, non possono ricoprire cariche pubbliche né studiare, non possono curarsi o avere diritto ad essere tutelate dalla giustizia per qualsiasi sopruso;

PRESO ATTO

- Che il 23 gennaio 2025 il Procuratore generale della Corte penale internazionale (CPI) Karim Khan ha presentato le richieste di mandato d'arresto contro il leader supremo dei talebani Hibatullah Akhundzada e il Presidente della Corte Suprema dell'Emirato Islamico dell'Afghanistan Abdul Hakim Haqqani, atto che costituisce un passo in avanti nella ricerca di giustizia per gravi abusi contro donne, ragazze, bambine e persone LGBTQIA in Afghanistan; il Procuratore della CPI ha infatti sottolineato come avessero “perseguitato donne e ragazze e persone ad esse solidali, nonché persone che i talebani percepiscono come non conformi alle loro aspettative ideologiche di identità o espressione di genere”;
- che il Procuratore ha altresì riportato che è stata commessa questa persecuzione in relazione ad altri crimini ai sensi dello Statuto di Roma della CPI, tra cui omicidio, prigionia, tortura, stupro e altre forme di violenza sessuale, sparizione forzata e altri atti disumani;
- che le richieste del pubblico ministero del 23 gennaio 2025 mirano a un'accusa di crimine contro l'umanità di “persecuzione per motivi di genere”;

RITENUTO

- Che la definizione di “persecuzione di genere” non codifica in maniera piena e corretta la natura dell’oppressione subita dalle donne, dalle ragazze, dalle bambine e dalla comunità LGBTQIA in Afghanistan.
- che il reato di apartheid, invece, definisce e racchiude la vera realtà vissuta dalle donne afgane. Infatti, nella “Convenzione internazionale sulla repressione e la punizione dell’apartheid”, questo crimine è così definito: “segregazione e discriminazione (razziale) in un contesto di regime istituzionalizzato di dominio da parte di un gruppo (razziale) su qualsiasi altro, attuato con l’intenzione di mantenere quel regime”;

Cons. Alessandra Zeppieri

- che dunque occorre riconoscere da parte dell'ONU e della CPI e della comunità internazionale tutta il Crimine di Apartheid di genere come nuova frontiera di oppressione e vessazione dei Popoli da contrastare e debellare con tutti gli strumenti democratici possibili;

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO

Il Consiglio della Regione Lazio impegna il Governo della Regione Lazio:

- a farsi promotori presso la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il Governo italiano affinché sostengano il riconoscimento dell'Apartheid di genere come crimine contro l'Umanità presso la comunità internazionale, condannando il fondamentalismo che lo ha generato in Afghanistan come in Iran e in ogni Paese dove venga riconosciuto;
- ad aderire a tale scopo alla campagna messa in atto dal CISDA (Coordinamento italiano a sostegno delle donne afgane): "Stop fondamentalismi. Stop apartheid di genere" affinché si ottenga:
 - il riconoscimento di tale crimine a livello delle istituzioni internazionali;
 - il non riconoscimento, né giuridico né di fatto, del regime fondamentalista talebano;
 - il sostegno alle forze afgane antifondamentaliste e democratiche non compromesse con i precedenti governi e i partiti fondamentalisti;
- a sostenere ogni iniziativa che contrasti la logica della violenza e della guerra, favorendo ogni esperienza di autodeterminazione delle persone perseguitate da regimi fondamentalisti per il loro genere o orientamento, in Afghanistan e in ogni altro Paese.

ALESSANDRA
ZEPPIERI
03.03.2025
13:43:10
GMT+02:00

